Anno XXXVIII — Lunedì 18 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 93

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'INCIDENTE DI CATTARO

Le ottime disposizioni dell'Austria

Chi le ha avute le ha avute

Roma 17. — L'*Avanti*, assicura che nell'ultimo Consiglio dei Ministri fu discusso anche l'incidente di Cattaro.

Alla richiesta di soddisfazione (secondo l'*Avanti*) l'Austria risponde evasivamente incolpando di tutta la fatalità ed il caso che fecero giungere tardi il contr'ordine del luogotenente di Zara, al capo di gendarmeria di Cattaro; si rifiuta quindi di punire l'uno e l'altro. Quasi tutti i ministri compreso quello degli Esteri vorrebbero una condotta risoluta e dignitosa contro l'Austria, ma il Presidente del Consiglio si oppone recisamente.

Intanto, conclude l'*Avanti*, la Società *Puglia*, sarà abbandonata a sè stessa perchè soccomba nella lotta col Lloyd. Saranno abbandonati anche i progetti di grandi manovre verso il Trentino e di manovre navali nell'Adriatico.

Il giornale socialista che predica contro le spese improduttive e vorrebbe che la nazione fosse amica di tutti per salvare la pace ed il ventre dei popoli, dovrebbe essere soddisfatto di questa politica remissiva dell' Italia che è diventata l'amica di tutti e molto probabilmente viene da tutti giuocata.

Certo in questo così limpido affare di violazione dei nostri diritti commesso a Cattaro, dai gendarmi austriaci, entrati armati a perquisire, senza presentare il nulla osta del console italiano, un piroscafo della Puglia, la diplomazia austriaca, adopera tutte le sue arti per ingannare il Governo italiano.

E pare che il nostro Governo sia sotto il fascino di un ammaliatore che lo costringe a comportarsi, come uno, il quale smentisce non la sua fede alle alleanze (chè questo nessuno chiede ora in Italia) ma la coscienza della propria dignità.

L'imperatore Guglielmo, dopo una breve sosta a Malta, ha ripreso il suo giro per i porti d' Italia e non si sa quando lo finirà. Certo non prima della visita di Loubet a Roma alla quale assisterà dalle acque italiane.

Pare quasi che il Sovrano tedesco, oltre ai bisogni della salute, senta anche quello di sorvegliare l' Italia...

Un altro lieto evento

Abbiamo da Roma, 16:

La notizia della gravidanza della Regina Elena è ormai ufficiale. La stessa Regina ha partecipato ieri l'altro sera la lieta notizia ad una signora, moglie di un sottosegretario di Stato che intervenne al pranzo di Corte.

Aspettando Loubet

In Roma augusta

Abbiamo da Roma 17:

La ricerca degli alloggi e degli alberghi per l'arrivo del Presidente Loubet che avrà luogo il 24 mattina, è grandissima.

I treni continuano a giungere pieni di forestieri. I francesi poi arrivano addirittura a carovane.

Anche le camere ammobigliate presso famiglie private sono assai ricercate. Tutto fa ritenere che negli ultimi giorni della settimana, la questione degli alloggi si farà serissima.

L'impresario di un teatro di Roma, ha pensato di dare alcune rappresentazioni (durante la permanenza di Loubet a Roma) da mezzanotte in poi per quei provinciali che giunti per gli ultimi, non trovassero da alloggiare.

Continua l'invasione delle cartoline illustrate e già le strade sono invase dai venditori delle stesse. Fra l'altro v'è chi mette in vendita parasoli, ventagli ecc. coi simboli delle due nazioni e coi colori delle relative bandiere.

Il preteso complotto contro Loubet

Parigi 17. — La prefettura di Marsiglia pretende che il complotto contro il Presidente Loubet non abbia l'importanza che gli si vuole attribuire, e che ci si trova in presenza d'un eccesso di zelo del Procuratore della Repubblica. Un fatto però è certo: ed è che i propositi sediziosi dell'anarchico Micheli vennero espressi, e che gli arresti di lui e dei due suoi compagni vennero mantenuti.

Nasi diffama gli impiegati

In un' intervista dell'ex-ministro Nasi, con strabiliante compiacenza accolta dal *Secolo*, si parlava — oltre che delle sue qualità di idealista che gli impedivano di occuparsi dei conti — del dissidio profondo fra lui ed i burocratici del Ministero, per le innovazioni che il Ministro volle introdurre, e che ebbero per effetto lo spostamento di interessi personali ed il sacrificio di qualcuno fra gli alti papaveri.

E si diceva ancora:

« Continuarono a esplicarsi alla Minerva quei sistemi abusivi da lungo tempo inveterati (i cui effetti oggi soltanto a me si rimproverano) senza che una voce sola si levasse per richiamare su di essi la mia attenzione, da tante altre gravissime cure distolta. »

Ora il *Messaggero*, giunto iersera, dice che 200 impiegati si sono adunati alla Minerva in seguito a questa intervista col *Secolo*.

La discussione è stata vivacissima. Qualcuno voleva affidare la propria difesa ai Capi-servizio che sapranno tutelare la dignità degli impiegati presso il Comitato dei Cinque. Altri sostenevano doversi disprezzare le accuse di un uomo su cui pesano così gravi imputazioni. Altri proposero di chiedere un' inchiesta sull'amministrazione, perchè risulti se vi sono dei colpevoli o se l'on. Nasi è un calunniatore.

Infine fu votato un ordine del giorno proposto dall' impiegato De Rossi, di protesta contro le diffamazioni contenute nelle dichiarazioni di Nasi.

Le malversazioni compiute alla Banca d'Italia

Roma, 17. — L'*Italie* dice che le malversazioni compiute da un impiegato alla Banca d'Italia si riducono a 3000 lire. La somma fu già rimborsata alla Banca dai parenti dell'impiegato, che avrebbe compiuto le malversazioni in seguito a perdite al giuoco.

L'elezione politica di Forlì

Forlì, 17. — Elezione politica nel collegio di Forlì: inscritti 5374; votanti 3938. Gaudenzi ebbe voti 1412; Albicini 1263; Verro 607; dispersi e nulli 86.

La disfatta del Parpagnoli

Bollato da un'altra sentenza

Roma, 16. Il Tribunale su conforme requisitoria del Pubblico Ministero ha assolto per inesistenza di reato il pubblicista Beloredi e la *Tribuna* per l'imputazione di diffamazione e per prescriziona sul reato di ingiurie di cui si era querelato il noto tipografo socialista Giuseppe Parpagnoli, il quale già bollato dal rapporto della Commissione d'inchiesta sull'ultimo sciopero tipografico, riceve dal Tribunale il resto del carlino, dopo la più infelice figura fatta in udienza.

LE NOTIZIE della guerra

Una pretesa vittoria russa

L'abbandono di Port Arthur imminente

Londra 17. — Circolano notizie molto allarmanti, ma poco attendibili circa una grave sconfitta inflitta a 12 mila giapponesi che erano riesciti a sbarcare sulla riva destra dello Ya-lù. I russi nascosti nelle colline circostanti avrebbero lasciato operare lo sbarco e quindi, mentre le navi si allontanavano cominciarono l'attacco operando una vera carneficina dei loro nemici.

Si ricorda che una consimile notizia circolò all' indomani del primo disastro russo al 9 di febbraio, certo per controbilanciarne l'effetto!

A questo proposito, si nota la tendenza nei russi di magnificare l' importanza delle piccole scaramuccie terrestri facendole passare per grandi vittorie, fidandosi sul fatto che qui sono difficilmente controllabili.

Ritornando alle operazioni navali la cui gravità pei russi nessuno può negare, telegrammi da Tokio, da Pechino, da Tient-sin e da Ce-fù asseriscono che l'abbandono di Port-Arthur è creduto imminente; comunque oggi è la prima volta, durante la guerra, che le comunicazioni colla fortezza sono interrotte essendo caduto un ponte ferroviario; si ignora se per opera delle inondazioni oppure per fatto dei giapponesi.

Il successore di Makaroff

Sebastopoli 17. — L'ammiraglio Skryloff ha passato oggi in rivista il distaccamento della scuola di artiglieria e visitò tutte le navi. Quindi si congedò dagli ufficiali e dagli equipaggi.

Molti ufficiali espressero il desiderio di seguirlo.

Il rapporto di Togo sulla giornata del 13

Londra, 17. — La legazione giapponese pubblica il seguente telegramma ufficiale da Tokio: *L'ammiraglio Togo* telegrafa il data 14: La nostra flotta cominciò in secondo piano stabilito e l'ottavo attacco contro Port Arthur. La quarta e quinta flottiglia di controtorpediniere e la *Karisomarn* ranggiunsero l'entrata di Port Arthur il 12 a mezzanotte e malgrado i projettori elettrici russi effettuarono la posa delle mine sottomarine in parecchi punti all'entrata della rada. Il 13 alla alba la 2ª e la 13ª flottiglia di controtorpediniere avendo scorto una controtorpediniera russa che tentava di entrare nella rada l'attaccarono, ma essa riuscì a raggiungere la rada. Non subimmo nessuna perdita eccetto due uomini leggermente feriti a bordo del *Skazuki*. Non avemmo tempo di raccogliere a bordo delle nostre navi i marinai russi che si annegarono in causa dell'avvicinarsi del *Bayan*.

« La terza squadra giunse dinanzi a Port Arthur alle ore 8 del mattino. Un incrociatore fu visto dai *Bayan* che allora uscì dal porto è aprì il fuoco. Subito dopo le altre navi, *Novik*, *Askold*, *Diana*, *Petropaulowsk*, *Pobjeda*, *Poltawa* uscirono alla loro volta e ci attaccarono. La terza nostra squadra rispose al fuoco e ritirandosi gradualmente attirò il nemico a 15 miglia a sud est della rada.

Allora la prima nostra squadra avvertita mediante il telegrafo senza fili dalla terza squadra avanzò improvvisamente e mascherandosi al nemico lo attaccò mentre questo tentava di riguadagnare il porto. Una corazzata del tipo della *Petropaulowsk* urtò in una mina collocata da noi nella notte innanzi ed affondò alle 10.32 del mattino.

« Scorgemmo un' altra nave sembrante aver perduto la libertà dei suoi movimenti, ma la confusione regnante tra i russi ci impedì di identificarla. Le navi russe riuscirono finalmente a riguadagnare il porto.

« La terza squadra non ebbe altre perdite oltre a quelle summenzionate. E' probabile che le perdite del nemico siano state leggere. La terza squadra non potè avvicinarsi abbastanza per potere aprire il fuoco contro di esso. Le nostre squadre si ritirarono a un'ora del pomeriggio preparandosi a un nuovo attacco.

« Il 14 corr. la nostra flotta si diresse nuovamente verso Port Arthur. La seconda, quarta, quinta flottiglia di torpediniere giunsero alle 3 del mattino e la terza squadra alle 7 del mattino. Esse non scorsero nessuna nave nemica fuori del porto; la prima squadra giunse alle 9 del mattino ed avendo scorto tre mine collocate dal nemico le distrusse.

Il *Kassuga* e il *Nisshin* furono inviati ad ovest di Liaotichau e bombardarono indirettamente la fortezza; i due forti di Liaotichau furono finalmente ridotti al silenzio. La nostra flotta si ritirò a un'ora e mezzo del pomeriggio. »

Sulla produzione dello zucchero in Italia

Nel *Corriere della Sera*, fu pubblicato in questi giorni, notizie relative alla produzione rispettiva dei 33 zuccherifici italiani nell'esercizio 1902-903, derivate dalla relazione della direzione delle Gabelle.

Sono notizie interessanti, poichè ci rendono consapevoli di un fatto che torna a grande onore dell' industria italiana, la quale nel breve spazio di pochi anni, seppe svincolarsi da un largo tributo ai paesi esteri l' Italia per lo zucchero ad essa necessario.

Così che oggi, sappiamo che nell'esercizio 1902-903 le 33 fabbriche attive, produssero complessivamente quintali 954,091 di zucchero, ciò che forma la quantità sufficiente agli italiani, i quali sono i meno consumatori di zucchero, dell' intero mondo civile.

Rileviamo da quelle notizie inoltre, che la Direzione delle Gabelle, prevede che nello esercizio in corso, ci sarà un aumento ancora di produzione zuccherina, di circa quintali 50.000.

Avvertesi che se le fabbriche non si accorderanno per un riparto equo di produzione in modo di non esorbitare oltre il fabisogno italiano, potranno incorrere in gravi danni, sendochè è inutile pensare, per noi, alla esportazione di zucchero.

Comprendiamo noi pure benissimo che l' Italia, l'ultima venuta in codesta produzione, non può pensare ad esportare di codesta materia e ciò per buone e parecchie ragioni.

Ma limitare poi il lavoro dei zuccherifici ad un quantitativo stabilito, è creare una condizione non molto lieta agli industriali già eccessivamente vessati dalla Finanza. Tale limitazione sarebbe una jattura anche per gli agricoltori, là dove trovano già il loro tornaconto nella coltura della radice zuccherina.

La produzione di circa un milione di quintali di zucchero, quale sarebbe l'accertato consumo del paese, corrisponde appena ad una consumazione personale di chilog. 3, consumo, come dissimo, quanto mai meschino.

Il mezzo unico per raddoppiare e triplicare il consumo attuale dello zucchero, tanto da uguagliare, non già il consumo inglese che va a circa 40 chil. per individuo, ma per essere uguali agli austriaci, sarebbe di diminuire la tassa di fabbricazione, e di portarla arditamente a 40 lire il quintale, in luogo delle ottanta e più che ora pagano i zuccherifici.

Siamo più che persuasi che l'alta mente del ministro del Tesoro, ed anche il Ministro delle Finanze, comprenderanno...

Giornale di Udine (29)

Un processo celebre

PARTE PRIMA. - Il problema

Non poteva essere cosa di ieri o di ierl'altro. Una improvvisa scintilla non poteva accendere una ardente emozione pari a quella di cui ero stato dianzi involontario testimonio.

Bisognava risalire ben al di là del giorno del misfatto per trovare l'origine d'un così fiero antagonismo, così grande che si faceva sentire anche nella stanza dove io stavo, quantunque null'altro che un debole rumore giungesse alle mie orecchie a traverso le porte chiuse.

Frattanto venne alzata la tenda del salotto, e udii la voce di Mary pronunciare distintamente queste parole:

— Dopo quanto è successo non possiamo più vivere sotto un medesimo tetto; domani o io o voi dobbiam trovare un'altra casa.

E rossa e ansante entrò nella sala e si avanzò verso di me.

Ma appena mi vide in viso, tosto mutò: tutto il suo orgoglio parve svanire, e nascondendo il volto fra le mani, fuggì piangendo su per le scale.

Io giacevo ancora sotto l'oppressione del doloroso scioglimento di questa scena strana, quando la cortina del salotto si aprì di nuovo, ed Eleonora entrò nella stanza dove io mi trovavo.

Pallida, ma calma, senza mostrare alcun segno di lotta recente, tranne forse gli occhi un po' abbattuti, ella mi si sedette vicina.

La guardai meravigliato, tanto mi sembrava differente da quella che avevo veduto entrando. Che la coscienza di avere un uomo che interamente credeva in lei le infondesse nuovo vigore, o nell'ultimo bacio dato al defunto ella avesse attinto la virtù della rassegnazione e della pazienza, non lo saprei dire; so soltanto che ora stava dinanzi a me una donna indulgente, rassegnata, pronta a sopportare anche la ignominia purchè si sapesse che una dura necessità ve la costringeva, e che il suo spirito era puro, l'anima illibata: come una grande regina soggiogata dalla forza di un brutale conquistatore può porgere le braccia alle catene senza cessare per questo, di sentirsi, di parere una grande regina.

Incontrando il mio sguardo con tranquillo coraggio, disse dopo una pausa:

— Ditemi dove io sto; svelatemi i pericoli che io corro. Temo in verità di non aver compreso la mia posizione.

Soddisfatto di sentirla parlare così, mi affrettai a compiacerla.

Incominciai dall'esporle il suo caso, quale a appariva agli occhi di ogni persona disinteressata; non le nascosi i motivi per cui si sospettava di lei, e cercai di farle capire l' importanza della sua decisione, terminando con una preghiera: Vorrebbe ella confidarsi in me?

— Ma... io credeva che foste soddisfatto — disse con voce tremante.

— E lo sono infatti: ma non sono io solo, e ho bisogno che tutti lo sieno.

— Temo che ciò non potrà farsi mai — ella rispose tristamente. Il sospetto lascia sempre qualche traccia incancellabile. Il mio nome è macchiato per sempre.

— E volete sottomettervi, quando una parola...

— Penso che ogni mia parola ormai abbia ben poco peso.

Mi guardai intorno, affacciandomisi alla mente la immagine di Fobbs alla vedetta, dietro le cortine della casa dirimpetto.

— Se l'affare è tanto serio — ella prosegui — è poco probabile che il signor Gryce si curi delle spiegazioni ch' io fossi per offrirgli.

— Il signor Gryce sarebbe soddisfatto se sapesse, per esempio, dove vi siete procacciata quella chiave, e se voleste assisterlo, ponendolo sulla vera traccia.

Ella non rispose, ed io mi sentii di nuovo il cuore oppresso.

— Fareste un'opera buona appagandolo — proseguii — e, ancorchè doveste compromettere qualcuno che vorreste salvare..,

Eleonora si alzò, con gli occhi infuocati.

— Non dirò mai ad alcuno come quella chiave sia venuta nelle mie mani.

E sedette di nuovo serrando le labbra.

Alla mia volta, mi alzai anch' io, muovendo qualche passo: mi pareva che un serpente velenoso mi attortigliasse nelle sue gelide spire.

— Signor Raymond, se tutti quelli che amo si prostrassero ai miei piedi. pregandomi di parlare, non parlerei.

— Allora — dissi, volendo, senza scoprire il mio segreto pensiero, trovare possibilmente il motivo di questo silenzio — voi desiderate di sviare la giustizia?

Non rispose, nè si mosse.

— Miss Leavenworth — ripigliai — il proposito di salvare il nome altrui a spese del vostro è senza dubbio generoso, ma gli amici e gli amanti della verità e della giustizia non possono accettare un tale sacrifizio.

Ella rizzò il capo orgogliosamente.

— Signore!

— Se non volete assisterci — continuai con calma, ma con fermezza — dovremo fare senza il vostro aiuto. La qualità di figlia adottiva dell'amico del signor Veeley avrebbe bastato per eccitarmi a fare il possibile per lavare il nome vostro da ogni macchia: ma dopo la scena a cui ho assistito; dopo la trionfante sicurezza che mi avete ispirato non solo della vostra innocenza, ma dell'orrore per il delitto, io non sarei un uomo ove non sacrificassi anche la vostra buona opinione per difendervi a qualunque costo, e far risplendere intatto il nome vostro.

— Che cosa contate di fare? — ella disse, dopo una lunga pausa.

Attraversai la stanza, e mi fermai davanti a lei.

— Mi propongo semplicemente di sventare ogni dubbio, ogni sospetto, scoprendo e additando a tutti il vero colpevole.

Mi aspettavo di vederla indietreggiare; ma invece ella stringendosi fortemente le mani esclamò:

— Dubito molto che ne siate capace, signor Raymond. (*Continua*)

prendono ciò che si manifesta chiaramente a noi meschini cittadini, ma siamo convinti che manchi l'ardire di portare, benchè transitoria, una diminuzione di reddito da codesto cespite.

Se anche i ministri vedessero limpida la verità e avessero il coraggio di affrontare la scossa del bilancio per un vantaggio futuro e per un immediato utile all'industria, all'agricoltura ed ai consumatori è probabile che troverebbero un ostacolo nell'alta burocrazia, la quale non ha mai dato segno di comprendere le cose economiche all'infuori del principio fiscale.

Ciò è tanto vero che ogni qual volta fu proposta una diminuzione di cespiti che doveva portare immancabilmente ad un vantaggio erariale, o per lo meno ad una parità di reddito in base ad un consumo maggiore, tali proposte sono cadute.

A nulla giovano per la burocrazia italiana gli esempi di altri Stati vicini e lontani. Nessun maggior cieco di quello che non vuol vedere.

Ma ritorniamo ancor per breve allo zucchero.

La burocrazia non ha fatto mai il dovuto calcolo del contrabbando dello zucchero.

Sarebbe fare troppo torto ad essa supponendo i burocratici tanto ingenui da credere che il contrabbando sia quasi impedito dall'esercito di guardie di finanza che si mantengono, e dalle reti metalliche colle quali furono chiusi i confini.

Quando in Isvizzera si vende al minuto zucchero di Boemia a 40 cent. il chilog.; quando in Austria era per i contrabbandieri a 70 cent. come mai si poteva difendersi?...

Ma il contrabbando di terra benchè sia certamente rappresentato da molte tonnellate di zucchero, è ben cosa meschina in confronto di quello che si fa per via di mare, e la burocrazia deve conoscere anche nei più minuti particolari codeste cose. Nondimeno non crede modificare a concetti più economici il suo cieco fiscalismo appoggiato sempre al principio che per aumentare il gettito delle imposte, bisogna aumentarle, e così si continua nel sistema, senza uniformarsi ai più veri, ai più pratici e civili metodi in armonia alla scienza di economia politica ed a quello che lasciarono scritto i sommi maestri.

M. P. C.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Conferenza — Cassa Nazionale per la pensione agli operai — Sagra di Moimacco — Per l'istituzione di un club sociale

Ci scrivono in data 17:

Com'era stato annunciato, oggi alle ore 14 1/2 ebbe luogo la conferenza del vostro concittadino sig. A. Bosetti sul tema: « Cassa nazionale per la pensione agli operai ». Fu presentato all'uditorio dal presidente della Società operaia cav. Giacomo Gabrici che, veduto lo scarso numero degli intervenuti, (una sessantina circa) ebbe parole di biasimo per coloro i quali, colla loro deplorevole astensione, hanno dimostrato di disinteressarsi affatto di un problema di una massima importanza.

Il Conferenziere dimostrò l'utilità che potrebbe derivare all'operaio dalla Cassa Nazionale delle pensioni, della quale fece un piccolo istoriato; indi incitò gli operai ad inscriversi, e terminò inneggiando con molto calore, al progresso civile. Venne molto applaudito.

Apertasi la discussione, chiesero ed ebbero esaurienti spiegazioni il signor A. Stagni, vice presidente della Società Operaia ed il sig. Felice Moro, assessore comunale.

Si spera che la conferenza non sia stata del tutto infruttuosa e che la Società Operaia per i singoli soci, o questi individualmente, si inscrivano alla *Cassa Nazionale delle pensioni per gli operai.*

**

Favorita dal bel tempo, la sagra di Moimacco ebbe, come negli scorsi anni, esito splendido: discreto il concorso dei forestieri, apprezzata, come sempre l'orchestra del m.o Carlo Bertossi, belli i fuochi d'artificio del vostro Fontanini. Squisiti i vini e... che volete di più?

Nessun incidente spiacevole venne a turbare la schietta allegria della giornata.

Lode, quindi, alla Commissione che, nell'ordinare la festa geniale, si prefisse il nobile scopo di ben disciplinare ogni cosa e di devolvere l'utile netto alla beneficenza.

**

Ieri, nel comunicarvi la bella idea di alcuni volonterosi, di fondare, in Cividale, un *Club Sociale*, ho voluto mantenere un certo riserbo, sapendo per prova, come convenga andar molto cauti prima di pronosticare sulla realizzazione di certi desiderii.

Ma oggi, riprendo la penna, per dirvi che l'*idea* trova molti aderenti e che con un po' di costanza nel buon volere, non sarà difficile mandarla ad effetto.

Animo, adunque, o giovani bene intenzionati: e possa l'opera vostra venir coronata da quei risultati cui avete diritto per il nobile scopo che vi proponete: la nuova istituzione non potrà recare che utilità al paese e, sotto l'aspetto morale e sotto l'aspetto intellettuale, e, sia pur detto con tutta schietezza, anche sotto l'aspetto economico. Se voi sentite profonda la convinzione che fate del bene, non arrestatevi, non indietreggiate dinanzi a nessun ostacolo, e pensate che i buoni saranno sempre con voi e con essi vincerete.

Il Club che state per fondare, che io vorrei avesse un nome indicante *concordia - pace - fratellanza* o qualche cosa di simile, sia pur modesto nel suo inizio; ma sia quello che voi stessi e noi desideriamo: focolare di amore, di tendenze conciliatrice, poichè solamente nella perfetta unione delle anime scaturiscono opere di progresso benefico.

Da PORDENONE

LA RISPOSTA DEL CONSIGLIO DEL COTONIFICIO AL SINDACO DI PORDENONE

Abbiamo da Milano, 17:

Come fu pubblicato, si fecero delle pratiche presso il Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Veneziano, per cercare una via di accomodamento sullo sciopero di Pordenone. E ieri il Consiglio d'amministrazione del Cotonificio — dopo una riunione tenuta a Milano — ha diretto al sindaco di Pordenone, che si era occupato delle trattative, il seguente comunicato:

« Il Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Veneziano tiene conto dei sentimenti di benevolenza per la popolazione di Pordenone, cui si è ispirata la lodevole Giunta e le altre autorità per il passo verso di esso fatto, sentimenti non diversi da quelli che nutrono vivissimi verso i loro dipendenti del Consiglio stesso e tutti i preposti agli stabilimenti del Cotonificio Veneziano. Ma per l'importanza della missione di gestire un'impresa così vasta da dar lavoro ad uno stuolo di persone crederebbe di venir meno a questi stessi sentimenti, di mancare al proprio dovere, non solo verso i suoi mandanti, ma verso gli stessi suoi operai, quando dovesse senza giustificate ragioni, nè economiche, nè tecniche, decampare dalle deliberazioni prese e dalle dichiarazioni fatte.

« Il Consiglio si compiace vivamente che gli operai di Torre si sieno ravveduti e che rispondendo all'affettuoso appello loro rivolto, abbiano ripreso ieri il lavoro; e se ne compiace tanto che ne trae argomento per raccomandare alla direzione della tessitura di Rorai di riammettere, nel più breve tempo possibile, tutte le tessitrici licenziate. Tuttavia il Consiglio non nasconde alle SS. LL. il suo profondo dolore di essere stato così male compreso nelle sue intenzioni, accogliendo esso sempre con vivo compiacimento tutti quei provvedimenti, che coll'esperienza tecnica ed infinita amorevolezza pei lavoratori il consigliere Costanzo Cantoni si studia di attuare per creare una compagine industriale che consenta di migliorare le condizioni della grande massa operaia del Cotonificio Veneziano senza comprometterne la consistenza economica.

« Il Consiglio della maggiore benevolenza ripete alle tessitrici di Rorai l'invito di ripresentarsi al lavoro e di accettare la nuova tariffa studiata; tariffa che risponde meglio al loro interesse che non il mantenimento, ora da esse preteso, con una piccola riduzione sulla metratura della tariffa vecchia, la quale contiene delle sproporzioni irrazionali di trattamento, che conviene sieno eliminate; i nuovi cottimi, secondo i calcoli, costituiscono, nel loro complesso, un sensibile vantaggio, tenuto conto della erezione di una parte di telai nel nuovo salone testè finito.

« Il Consiglio di questo miglioramento si rende garante. Se dall'esperienza risulteranno consigliabili dei ritocchi, la Direzione interprete del Consiglio, non tarderà ad attuarli, desiderando che tutte le tessitrici sieno equamente retribuite e contente del loro trattamento. Dunque, non già per rifiutare alle SS. LL. il chiesto favore, ma per alti principi di disciplina, di equità e col conforto della sua competenza, il Consiglio dichiara che nulla può modificare alle deliberazioni già comunicate e ha la coscienza di fare così meglio che in qualunque altro modo il bene della sua famiglia operaia che gli è cara e della stessa quieta duratura della cittadinanza di Pordenone, nel cui nome gli vengono domandate delle concessioni che sa di non poter accordare senza commettere un grave errore.»

I commenti al manifesto — Minaccie di sciopero scongiurate — Generosa offerta di un capitano di cavalleria — Arresto.

Ci scrivono in data 17:

Il telegramma-manifesto venne molto commentato, e fra gli operai non fece buona impressione. Si parlava della ripresa dello sciopero generale, e già ricominciavano i timori nella cittadinanza.

In seguito ad iniziativa del sig. Rho si riunirono in conferenza privata tutti i membri della Lega di Torre; erano presenti anche gli avvocati Rosso ed Ellero. Si fece rilevare agli operai i gravi danni che deriverebbero da un nuovo sciopero.

Finalmente venne deciso ad unanimità di non riabbandonare il lavoro, ma di contribuire nella misura più larga possibile a rendere la resistenza delle tessitrici di Rorai piena ed assoluta.

Il capitano Carlo Salmoiraghi del « Vicenza » ha offerto lire 50 alle scioperanti più bisognose.

Nel pomeriggio venne arrestato a Rorai certo Giuseppe Padovan di Torre per oltraggi ai carabinieri e a un delegato di P. S. Il Padovan fu tradotto alle nostre carceri.

Una visita allo Stabilimento balneare DI PORTO LIGNANO

Dalle lagune friulane al Mare Adriatico

(Note di viaggio)

Cortesemente invitati siamo ieri mattina partiti per una gita alla spiaggia di Porto Lignano per visitarvi quello stabilimento balneare.

Alla stazione di Udine troviamo, il sig. Emilio Pico, il cav. Bardusco, il cav. uff. dott. G. Valentinis, gli ingegneri della Veneta Petz e Patelli, l'ingegnere delle Ferriere cav. Hoffman colla gentile sua signora e col figlio Enrico, il prof. cav. uff. Fracassetti e qualche altro gitante.

Saliamo in uno scompartimento della Società Veneta e partiamo alle 7.10 per S. Giorgio di Nogaro.

Arrivati alle otto, troviamo a quella stazione il cav. Cesare di Trieste, un tipo simpaticissimo di gentiluomo dai modi squisitamente cortesi. E' di antica famiglia di armatori ed armatore lui stesso, cedette alla Società dei bagni di Lignano un suo comodo ed elegante vaporino. Troviamo pure ad attenderci il sig. Giuseppe Foghini colle gentile sue signore. Seguono le presentazioni e poi saliamo di nuovo in treno fino a Porto Nogaro.

Quivi ci attende il vaporino tutto pavesato a festa e l'allegra brigata s'imbarca.

Si uniscono ai gitanti il sindaco di S. Giorgio sig. Achille Cristofoli, il ricevitore della dogana sig. Nicotera, il rag. Krauss, ungherese, incaricato dalla ditta Karaielleneck di Trieste per trattare coi signori Foghini e Pico sui trasporti da Trieste a S. Giorgio, il dott. Bianchi medico di Marano, il sig. Alessandro Palazzona imprenditore, che assunse i lavori di costruzione dello stabilimento balneare, il figlio del sig. Foghini, il sig. Giuseppe Ferrari e qualche altro.

Alle 9 circa salpiamo e la comitiva allegramente si sparge per il vaporino.

Il signor Foghini, che assieme alle sue signore e al cav. Cesare fanno gli onori da ospiti veramente gentili e cortesi ci fornisce spiegazioni sulla navigazione del canale di S. Giorgio. La navigazione invero non è veramente delle più facili causa le frequenti curve e i gomiti del canale che fanno urtare il vaporino contro la riva facendoci ogni qual tratto traballare. La necessità del taglio di quelle curve si impone imperiosamente ed è sperabile che il governo, da tanti anni pressato, si decida a concedere che si facciano gli opportuni lavori.

La banchina per porto di Nogaro è già da 2 anni costruita e ora venne finalmente concessa, ad uso della della Società Veneta dei bagni, per 6 anni.

Queste ed altre notizie ci forniscono il signor Foghini e il cav. Cesare mentre il vaporino procede un po' lentamente, causa le susseguenti curve. Finalmente il canale è finito e siamo

nelle lagune friulane

Che vastità! che bellezza! che colpo d'occhio! Tutti sono ammirati dello splendido spettacolo. — Ma che cosa non ha questo nostro Friuli! si esclama. Dalle vette superbe all'estesa tranquilla delle ampie lagune, tutto addita alla nostra regione un grande avvenire. Si scorge disegnarsi graziosa Marano, e più in giù dall'altra parte Aquileia e Grado.

Giungiamo all'incrocio dei due canali Corno e Ausa che formano un'isola sulla cui sorte il sig. Foghini ci raccontò una storia abbastanza strana, che dovrebbe sollevare una questione internazionale colla vicina Austria. I due canali si incrociano e formano l'Ausa-Corno. Amministrativamente l'isoletta, che si chiama Barangola, di circa 100 ettari, dipende dall'Italia, ed è infatti comune censuario di Marano. Uno dei proprietari paga le imposte prediali all'esattore di Palmanuova, ma si assicura che altri proprietari le paghino all'Austria. Si tratta non tanto della proprietà dell'isola, ma bensì dell'importanza che ha questa questione riguardo al canale, poichè se l'isola è italiana, come dovrebbe essere, il canale è tutto nostro, in caso diverso è promiscuo. Sarebbe bene risolvere questa vertenza che si dibatte da tanti anni, ma si afferma che il Governo italiano non voglia curarsene.

Passiamo il posto di finanza italiana e poi quello della finanza austriaca e ci troviamo per un tratto in laguna austriaca.

In mare!

Ma poi il vaporino gira, evitando alcuni banchi di sabbia e ci troviamo nel nostro Adriatico. Si nota subito che siamo in mare. Le onde danno al vaporino un movimento più forte e a taluno dei gitanti accenna a un leggero malessere!

La vista magnifica e la calma completa ridanno in breve ai gitanti la primitiva allegria.

Incontriamo due imbarcazioni il cui equipaggio scambia con noi allegri saluti. Sono la *Nuova Maria* di proprietà di *paron* Francesco Bramuzzo di San Giorgio, carica di carbone, proveniente da Arsa di Albona e la *Elena* di *paron* Antonio Colautti pure di San Giorgio, carica di ghisa e legnami, proveniente da Trieste.

La superficie del mare appare popolata di vele agili e graziose. Con un eccellente binoccolo osserviamo il magnifico spettacolo dell'ampia distesa.

Ci avviciniamo alla costa e si scorge lo stabilimento balneare di Lignano tutto imbandierato. Il vaporino si ferma sull'approdo alle 11.40 e intanto sopra coperta sono imbandite le mense. Ci mettiamo a tavola. Il pranzo è servito suntuosamente. Giunge intanto, su tre imbarcazione, la brava banda di Marano che intuona la marcia reale e svolge poi un attraente programma.

Alla fine del pranzo brindano il sig. Foghini facendo voti per la riuscita della speculazione dei bagni di Lignano, il Sindaco di S. Giorgio all'avvenire della navigazione di Porto Nogaro, il cav. Bardusco ringraziando le gentili signore e gli ospiti cortesi e il Sindaco di Marano.

Finito il pranzo sbarchiamo a visitare il grandioso stabilimento balneare che assomiglia a quello di Venezia.

Il cav. Cesare e gli ingegneri Petz e Patelli eseguiscono numerose fotografie.

Verso le quattro risaliamo sul vaporino. Nel tragitto grande allegria e cordialità.

Ci sediamo nuovamente a tavola e si dà la stura allo *champagne* con nuovi brindisi.

Giunti a Nogaro visitiamo lo zuccherificio e poi partiamo per San Giorgio. Quivi siamo accolti dalla cortesia dei signori Foghini nella cui casa ospitale attendiamo fino alla partenza del treno che doveva ricondurci a Udine colla più gradita impressione della splendida gita.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Aprile ore 8 Termometro 15.0
Minima aperto notte 7.1 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 23.9 Minima 11.2
Media: 17.170 acqua caduta mm. —

Una delle principali cagioni dell'alto prezzo del pane

L'INDUSTRIA DEI MOLINI FRUTTA MOLTO BENE

L'ottimo giornale popolare romano, il *Messaggero*, pubblica alcune considerazioni sul prezzo del pane, che desideriamo far conoscere anche ai nostri lettori.

Il giornale dice che il Consiglio di Amministrazione dei molini Alta Italia ha in animo di rimborsare gli azionisti di più della metà del capitale versato. Sulle azioni di detti molini, dice il *Messaggero*, furono versate L. 250 che danno un interesse annuo dell'11 per cento.

Tenendo presenti tali cifre, il *Messaggero*, dopo aver constatato che l'industria dei molini frutta molto bene, domanda come mai, malgrado l'abbondanza e la grande mitezza dei prezzi del grano il costo del pane si mantenga costantemente caro? Per rimediare a tale inconveniente il *Messaggero* dice che vi sarebbero due rimedi: uno in potere dei comuni mediante l'istituzione di panifici comunali, l'altro in potere del Governo che dovrebbe provvisoriamente ridurre il dazio sulle farine servendosi di questo dazio come calmiere.

Il *Messaggero* ritiene che tutti i due dazi siano dannosi per i consumatori; ma se quello sul grano ha giustificazione nella protezione dell'agricoltura, quello sulle farine non fa che proteggere i lucri della società dei molini. Conclude dicendo essere doveroso per il Governo il ridurre il dazio sulle farine portandolo pel momento a L. 7.50 come quello sul grano.

Crediamo anche noi col diario romano che sia necessario frenare questi eccessivi guadagni dei mugnai e speriamo di avere consenziente in questa campagna tutta quella stampa radicale, che piange sulle miserie del povero popolo, rovinato dagli appalti, succhiato dai monopoli — appalti e monopoli che i giornali radicali poi non si peritano di sostenere quando ci sono di mezzo gli amici. E anche a Udine se ne sa qualche cosa!

Le elezioni di ieri alla Società del Tiro a segno

Ecco il risultato delle elezioni che ebbero luogo ieri per la nomina del Comitato direttivo:

Florio Filippo	voti	218
Taddio Luigi	»	215
Carlini Luigi	»	213
Sendresen ing. Giovanni	»	213
Rea Gio. Batta	»	202
Florit Ciro	»	14
Giacomelli Sante	»	1
Daldan Antonio	»	1
Tonini Gabriele	»	1

I votanti sono stati 220. Vennero eletti per la maggioranza i primi cinque e per la minoranza Florit e Tonini, non essendo eleggibili il generale Sante Giacomelli, perchè non ancora socio, avendo solo ieri mattina presentato la domanda d'entrare a far parte del sodalizio e il signor Daldan perchè segretario.

Per la validità della nomina occorrevano 207 voti; e la lista da noi raccomandata ne ebbe parecchi di più, benchè il gruppo di dissidenti che si era all'ultima ora squagliato, abbia abilmente suggerito l'astensione, che avrebbe permesso una seconda convocazione, in cui sperava di poter ripescare i suoi nomi!

La bella vittoria, se fu una dura ma meritata lezione per il gruppo dissidente disfatto, deve soddisfare altamente il conte Filippo Florio ed i consiglieri rieletti e spronarli a dare nuovo impulso al sodalizio, da cui la nazione tanto si ripromette per la sua difesa.

Alla grotta del Cornapo

La gita di ieri del Circolo Speleologico

Ieri ebbe luogo la prima gita organizzata dal Circolo Speleologico e riuscita splendidamente per le cose vedute e per il numero dei soci d'ambo i sessi, una quarantina circa, che vi parteciparono.

Dobbiamo rinviare a domani, per mancanza di spazio, una relazione della gita interessante.

Collegio degli ingegneri del Friuli

Sabato nella Sala Maggiore del R. Istituto tecnico, ebbe luogo l'assemblea annuale del Collegio degli Ingegneri del Friuli. Il presidente cav. Canciani, commemorati con sentite parole i defunti ingegneri Merlo e Manzini, riassunse l'opera del Comitato direttivo durante l'anno decorso, la quale dovette esser limitata all'esecuzione dei deliberati della precedente assemblea per le circostanze speciali create dall'Esposizione Regionale, che tennero occupati alcuni dei suoi membri ed in special modo il segretario. Del resto, il Collegio non potrà svolgere maggiormente la sua azione, se non entri negli usi dei professionisti, dei privati e delle Pubbliche Amministrazioni il ricorrere al Collegio per lo scioglimento delle varie questioni d'interesse particolare e generale.

L'assemblea deplorò che le Pubbliche Amministrazioni e specialmente i comuni rurali continuino ad affidare ai periti la compilazione di progetti, che sarebbero di competenza di un ingegnere e ciò ad onta delle recenti circolari prefettizie che li richiamarono al rispetto della legge, e deplorò anche vivamente che vi sieno colleghi ingegneri che si prestano ad apporre la firma ai suddetti progetti perchè vengano di contrabbando approvati dall'autorità tutoria.

Fu quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Non essendo dignitoso che un ingegnere si avvantaggi dell'elaborato di un perito firmandolo, e non essendo conveniente che i periti-geometri trovino questa via per invadere il campo a loro dalla legge vietato, nessun ingegnere dovrà porre la sua firma ad un progetto che non sia compilato da altro ingegnere. »

L'assemblea votò poi di rinunciare al rimbors[...] Regionale [...] legio, vole[...] esclusivam[...] della sezio[...] Tecnico.

Prese n[...] danna pr[...] del Tribu[...] Enrico F[...] faceva c[...] ingegnere[...]

Prese [...] zione del [...] gneri con[...] proposito [...] ing. Lore[...] dimenti e[...] zione, de[...] l'incarico [...] il Collegio[...] autonomi[...] tuzione s[...]

Pure [...] Società U[...] ritiene c[...] quistare [...] sendo ciò [...] spirito de[...]

Venner[...] 1904 ed [...] lativa Re[...] ing. Facc[...]

Fu sos[...] associare [...] neta della [...] liana.

A revi[...] dell'ing. [...] mutamen[...] l'ing. co[...]

A ravv[...] e di ami[...] dire per [...] ufficiale [...] pianto id[...] fittando [...] del chia[...] prima sa[...] di adesio[...]

L'ASSEMBLE[...]

All'ass[...] *ciale* segu[...] vano 45 [...]

Prima [...] degli og[...] president[...] socio dot[...] anni fu [...] Società.

Fatte [...] portanza, [...] zione del [...] dal Com[...] per l'ere[...] un detta[...] intercors[...] mitato in [...] nel deco[...]

La dis[...] glimento [...] partecipa[...] nuovo, s[...] venuti.

Fu inf[...] vorevoli, [...] tista eras[...] del giorn[...]

L'assen[...] assicurat[...] risponda [...] venga sci[...] lo stabil[...] determina[...] rizia tecn[...]

Dell'ese[...] incaricati [...] denza del [...] uff. Elio, [...] rio co. D[...] Francesco [...] Kechler [...] Massimili[...] e Giuliano[...]

Fu inf[...] membri d[...] iniziare l[...] chettisti a[...] di quelli [...] di un pal[...] collettiva[...] Comitato.

Sappian[...] vata dei [...] prossimo [...] riore del [...]

L'ASSEMBLEA[...]

Sabato [...] in piazza [...] l'annuale [...] per delibe[...] da noi pul[...]

Erano p[...]

Il segre[...] minarsi il [...]

A unani[...] A. Cossio.

Dopo la [...] duta prece[...] vengono le[...] relazione d[...] Pignat que[...] strazione.

al rimborso dell'azione dell'Esposizione Regionale di Udine acquistata dal Collegio, volendo però che l'importo sia esclusivamente devoluto a vantaggio della sezione industriale del R. Istituto Tecnico.

Prese notizia della sentenza di condanna pronunciata dalla 10ª Sezione del Tribunale di Napoli contro il sig. Enrico Fortezza che indebitamente si faceva credere munito del titolo di ingegnere.

Prese atto della avvenuta costituzione del Collegio Veneto degli Ingegneri con sede in Venezia, e udita in proposito la relazione del segretario ing. Lorenzi sulla serietà degli intendimenti e dei mezzi della nuova istituzione, demandò al Comitato direttivo l'incarico di studiare la possibilità che il Collegio, senza rinunciare alla propria autonomia, si associ all'opera dell'istituzione stessa.

Pure plaudendo all'iniziativa della Società Udinese per le case popolari, ritenne che il Collegio non possa acquistare azioni della società stessa essendo ciò contrario alla lettera ed allo spirito dello statuto del Collegio.

Vennero poi approvati il Preventivo 1904 ed il Consuntivo 1903 con la relativa Relazione del revisore dei conti ing. Facchini.

Fu sospesa però la deliberazione di associare il Collegio alla Sezione Veneta della Associazione elettrotecnica italiana.

A revisore dei conti in sostituzione dell'ing. G. Minari, dimissionario per mutamento di residenza, fu nominato, l'ing. co. Lodovico Orgnani-Martina.

A ravvivare i vincoli di collegaanza e di amicizia fra soci, si deliberò di indire per domenica 8 maggio una gita ufficiale per visitare i lavori dell'impianto idro-elettrico del Cellina, approfittando del cortese e replicato invito del chiarissimo ing. Zenari. Quanto prima sarà spedita ai soci analoga scheda di adesione.

L'ASSEMBLEA DEI PALCHETTISTI DEL SOCIALE e il nuovo Teatro

All'assemblea dei palchettisti del *Sociale* seguita sabato scorso presenziavano 45 soci.

Prima di incominciare la discussione degli oggetti all'ordine del giorno, il presidente commemorò il compianto socio dott. Luigi Braida che per molti anni fu anche revisore dei conti della Società.

Fatte altre comunicazioni di poca importanza, il Presidente diede partecipazione della lettera diretta alla Società dal Comitato provvisorio costituitosi per l'erezione del nuovo Teatro, e fece un dettagliato ragguaglio delle pratiche intercorse fra la Presidenza e detto Comitato in una speciale seduta tenutasi nel decorso marzo.

La discussione sulla proposta di scioglimento della Società e sulla eventuale partecipazione alla erezione di un teatro nuovo, seguì vivissima fra gli intervenuti.

Fu infine approvato con voti 43 favorevoli, uno contrario (uno palchettista erasi assentato) il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

L'assemblea delibera che, qualora sia assicurata l'erezione di un teatro il quale risponda a tutte le moderne esigenze, venga sciolta l'attuale società e venduto lo stabile purchè a prezzo conveniente determinato eventualmente mediante perizia tecnica.

Dell'esecuzione di tale delibera sono incaricati i componenti l'attuale Presidenza della Società sigg. Morpurgo gr. uff. Elio, Mangilli march. Francesco, Florio co. Daniele ed i signori Braida cav. Francesco, Heimann cav. ing. Guglielmo, Kechler dott. Roberto, Orgnani nob. ing. Massimiliano, Ronchi co. cav. uff. G. A. e Giuliano nob. dott. di Caporiacco.

Fu infine demandato agli attuali membri della Presidenza l'incarico di iniziare le pratiche cogli attuali palchettisti a fine di raccogliere l'adesione di quelli che intendono farsi acquirenti di un palco nel nuovo teatro e fare collettivamente trattative coll'apposito Comitato.

**

Sappiamo che la prima riunione privata dei palchettisti seguirà giovedì prossimo a ore 13.30 nella sala superiore del Teatro.

L'ASSEMBLEA DELLA COOP. OPER. DI CONSUMO

Sabato sera nei locali della Società in piazza XX settembre ebbe luogo l'annuale assemblea generale dei soci per deliberare sull'ordine del giorno da noi pubblicato.

Erano presenti circa 50 soci.

Il segretario invita l'assemblea a nominarsi il presidente.

A unanimità viene eletto il socio A. Cossio.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvata, vengono lette, dal sindaco Facchini, la relazione dei sindaci e dal consigliere Pignat quella del Consiglio d'amministrazione.

Dopo brevi osservazioni dei soci De Poli, che richiede se i crediti siano realizzabili, di Bisattini, Marsili e Grassi ai quali risponde il rag. Agnoli, viene approvato un ordine del giorno presentato dai sindaci.

Così pure viene approvata anche la relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Il terzo oggetto da trattarsi riguardava le modifiche allo Statuto, ma viene proposto di invertire l'ordine del giorno e di discutere prima il quarto oggetto cioè «chiusura dell'esercizio di osteria e deliberazioni in merito.»

Dopo breve discussione viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dal socio Grassi:

«L'assemblea della Coop. Operaia di Consumo dà mandato al Consiglio direttivo attuale affine di predisporre la definitiva chiusura dell'esercizio e di presentare proposte concrete entro tre mesi.»

Dopo di ciò si rimandano le modifiche dello Statuto ad un'altra prossima assemblea.

Sono le 11 e l'assemblea è sciolta.

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' OP. GEN. DI M. S.
La riunione è dichiarata illegale

Ieri alle 23 si riunì l'assemblea della Società operaia generale di M. S. e I. in seconda convocazione, presenti circa 30 soci.

Unico oggetto di discussione la rinuncia del neo eletto presidente Demetrio Vendruscolo. Presiedeva il cessato presidente G. E. Seitz.

Il dott. G. B. Romano si meraviglia che presieda il Seitz, che ha già cessato dal suo mandato.

Propone che venga riconvocato il nuovo Consiglio e che questo faccia verso l'eletto le pratiche perchè desista dalle dimissioni.

Grassi è contrario a questa proposta e vorrebbe che si dimostrasse maggior fiducia nel Vendruscolo coll'accettare le sue dimissioni.

Parlano quindi in vario senso Cremese, Seitz, Zugolo, Florit, P. Commessatti, Romano e Grassi e si conviene che l'assemblea non essendo stata convocata dal nuovo Consiglio, non può ritenersi legale. Perciò, dopo un'ora di discussione, la seduta venne levata.

La grave disgrazia ciclistica di ieri
PRECIPITA IN UN TORRENTE

Ieri sera un giovanotto di circa 30 anni, certo Luigi de Vallier, nato a Rocca Pietre (Belluno) pasticciere presso l'offelleria del sig. Romano Antonini in via Daniele Manin tornando da una gita in bicicletta a S. Daniele, quando fu nella ripida discesa che costeggia il torrente Corno, causa la grande volocità, si dice che avesse abbandonato le staffe, andò a precipitare nel sottostante torrente dall'altezza d'oltre dieci metri.

I signori Nigg, Quintino Conti e Mariuzza, passando videro la tragica scena e accorsero in aiuto. Lo raccolsero sanguinante e privo di sensi.

Fu mandato in cerca di soccorsi a S. Daniele e accorse il dott. Colpi con altri due medici.

Il ferito che aveva tutt'il collo squarciato e perdeva sangue anche dal torace, fu adagiato su di una portantina e trasportato all'Ospedale di S. Daniele.

I medici tentarono ogni mezzo per richiamare in vita quel corpo inanimato usando anche frizioni d'etere. Finalmente dopo tre ore il poveretto riprese i sensi.

Il suo stato è gravissimo ma stamane si è riscontrato un sensibile miglioramento tanto che il ferito pronunciò qualche parola.

I medici non disperano di salvarlo.

Orfanotrofio Renati

La prima domenica del p. v. giugno saranno estratte a sorte n. 5 grazie del legato Treo di L. 31.50 cadauna, a favore di povere orfane maritande.

Le aspiranti dovranno presentare domanda a questo Ufficio entro il 25 maggio p. v.

La sagra di Martignacco

La sagra di Martignacco, riuscì magnificamente, favorita dalla splendida giornata. Il tram a vapore riversò vere ondate di pubblico nel ridente paese.

Gli esercizi pubblici fecero affaroni. In piazza sonava la banda di Nogaredo di Prato.

Animatissima la festa da ballo nel cortile dell'osteria Totis con orchestra udinese diretta dal sig. Marcotti.

A proposito dell'incidente

avvenuto sabato sullo stradone di Porta Venezia e da noi riferito, il signor Ferrari, viaggiatore dell'Associazione agraria è venuto stamane al nostro ufficio a dichiarare che egli non s'avvide dell'incidente toccato alla carrozzetta del sig. Marcelliano Canciani e di cui gli si vuol attribuire la colpa e che dall'entrata del Viale fino a Porta Venezia ha marciato sempre con passo regolare.

Una guardia daziaria presa a sassate

Giorni fa la guardia daziaria Giacomo Pascoli, d'anni 25, ebbe a redarguire un garzone fornaio abitante in via Ronchi, detto il *Cargnel*, perchè insolentava una donna. Il garzone per risposta cominciò a lanciar sassi contro la guardia senza però colpirla.

Stamane verso le 9, il *Cargnel* ripassando per porta Ronchi, fu rimproverato dalla guardia ed egli per tutta risposta depose la cesta del pane e prese a lanciar sassi contro la guardia stessa.

Uno dei sassi colpì il Pascoli al capo producendogli una ferita alla regione parieto occipitale sinistra giudicata all'Ospitale guaribile in 4 giorni con riserva.

Il garzone fu denunciato.

Il mercato di selvaggina incominciando dal 1.° maggio p. v. sarà tenuta nella piazza G. Venerio.

Atto onesto. Sabato certo Luigi Cucchini facchino di Chiavris smarrì 250 lire. Ieri li rinvenne una povera donna che si affrettò a portarli all'Ufficio di P. S. per la restituzione.

L'atto onesto merita elogio.

Una disgrazia in via Sottomonte. Certo Luigi Muran fu Giuseppe di anni 60 da S. Giorgio di Nogaro, verso le ore 9.30 di ieri mattina, cadde accidentalmente in via Sottomonte, fratturandosi il femore destro. Raccolto dal vigile Monaro fu trasportato all'Ospitale Civile il medico di guardia si è riservato il giudizio sulla guarigione.

Necrologio. E' morto sabato dopo lunga malattia, il sig. Girolamo Civran d'anni 53, professore di computisteria presso questa Scuola tecnica. Era stato un buon uomo e un valente insegnante. Condoglianze alla famiglia.

Questa mattina alle 9 seguirono i funerali che riuscirono solenni.

Nel seguito notammo le bandiere della Scuola Tecnica, del Ginnasio Liceo, dell'Istituto Tecnico, una squadra di ciascuno di questi istituti e l'Istituto Gabelli con bandiera. Ai cordoni, il direttore della Scuola tecnica, il preside Dabalà e il presidente della Federazione degli insegnanti prof. Pierpaoli.

Dietro al feretro venivano tutti gli insegnanti dei diversi istituti cittadini.

Parlarono al Cimitero il prof. Petronio pel direttore e colleghi della Scuola tecnica e il prof. De Gasperi per la Federazione degli insegnanti.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 10 al 16 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 10
» morti » — » —
» esposti » 1 » 1
Totale N. 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gio. Batta Marchiol agricoltore con Teresa Cadorin contadina — Angelo Doretti indoratore con Anna Pesce operaia — Antonio Schiffo tipografo con Caterina Perissini domestica — Gio. Batta Cauz agente ferroviario con Antonietta Marinato agiata — Lodovico Buttignolo muratore con Emilia Carlini casalinga — Giuseppe Trangoni agricoltore con Amabile Cum contadina.

MATRIMONI

Iginio Del Bianco mugnaio con Maria Candotti tessitrice — Luigi Gremese calzolaio con Regina Pegoraro contadina — Antonio Casal tipografo con Marcella Cozzo sarta — Gualtiero Iesi viaggiatore di commercio con Maria Cavallini civile — Giochini Roncho agricoltore con Rosa Fattori casalinga — Angelo Sartori falegname con Rosa Barbetti casalinga — Felice Vidussi possidente con Emma Delmaso casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Gio. Batta Bucini fu Pietro d'anni 87 sarto — Angelina Rigatto di Giuseppe d'anni 9 scolara — Mario Bravo di Aleardo di giorni 6 Antonio Bravo di Aleardo di giorni 6 — Anna Nigg fu Antonie d'anni 80 casalinga — Francesca Boldoni di Gio. Batta d'anni 37 ancella di carità — Paola Casarsa-Adami fu Simone d'anni 82 casalinga — Giovanna Leon di Francesco d'anni 17 operaia — Giovanni Zenarolla di Rocco di mesi 5 e giorni 15 — Lucia Pirona fu Antonio d'anni 76 conversa dimessa.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Iseppi fu Luigi d'anni 56 facchino — Giuseppe Tomat fu Luigi d'anni 46 fabbro — Pia Del Toso di Antonio d'anni 15 casalinga — Domenico Di Benedetto fu Pietro d'anni 58 agricoltore — Lucia Sgobaro d'anni 37 setaiuola — Annunziata Di Monte-Bassi fu Pietro d'anni 40 contadina — Sabbata Gressani-Picco fu Girolamo d'anni 71 casalinga — Teresa Cremona fu Giuseppe d'anni 61 casalinga — Ferdinando Zuliani di Stefano d'anni 35 pescatore — Maria Sgobaro fu Luigi d'anni 7 scolara Elisabetta Battisacco fu Antonio d'anni 52 contadina.

Totale N. 21

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Il Barbiere al «Minerva»

Con vero godimento abbiamo assistito sabato alla prima del *Barbiere* dato dalla compagnia Lirica-Internazionale, non solo per il valore degli artisti, ma per il rispetto dell'arte nella preparazione dello spettacolo.

E questo ci piace di constatare, dopo i biasimi dati per la preparazione della breve stagione della Svicher al *Minerva*, in cui al pubblico vennero inflitti cantanti e masse inferiori ad ogni più legittima aspettazione; e vogliamo dire anche per la relativamente scarsa affluenza del pubblico, sopratutto di quello più intelligente, alle due prime del *Barbiere*.

Con gli inganni di spettacoli male abborracciati (come l'ultimo per la beneficenza) non solo si disgusta il pubblico ma lo si mette in tale diffidenza che sta lontano dal Teatro anche quando si danno spettacoli che, per le condizioni della piazza, devono essere considerati di primo ordine.

Invero non è facile sentire un complesso d'artisti come questi che cantano nel *Barbiere* sempre fresco, arzillo, che vi dona la gaiezza.

Il cav. Contin è ancora quell'artista dalla voce poderosa ed educata che abbiamo conosciuto ed ammirato — la signorina Sweifel ha una voce non squillante ma di un timbro molto simpatico e canta, benchè quasi esordiente, quale artista educata alla migliore scuola dell'arte e dell'esperienza.

Miniatore squisito della parte nei primi due atti il tenore Tomisani; e un Figaro eccellente per la truccatura e la voce il Badini. Benissimo gli altri.

Domani terza rappresentazione del *Barbiere*.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 16 aprile					
Venezia	4	22	47	13	35
Bari	30	76	8	12	60
Firenze	33	60	66	50	18
Milano	61	88	47	81	38
Napoli	75	25	9	73	40
Palermo	65	30	90	77	63
Roma	56	11	46	76	44
Torino	79	12	73	80	38

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ritiro di querela

Il sig. Leonardo Pelizzo aveva querelato il sig. Antonio Canelotto per diffamazione e la causa doveva essere trattata il 20 corrente.

Il querelante però in seguito a interposizione dell'avv. Driussi ritirò la querela esigendo dal querelato il pagamento delle spese più L. 50 a favore dei figli dello stesso. Il Caneletto però non volle dare le L. 50 ai propri figli, ma le elargì alla Congregazione di Carità.

Municipio di Grimacco

Il giorno 25 aprile 1904 alle ore 2 pom. presso quest'ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta di Cosizza sul dato di L. 22831.96.

Depositi per cauzione e spese in L. 1700.

Grimacco 29 marzo 1904.

p. Il Sindaco FELETIG

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	25.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti